

Le apparizioni della Madonna alle Tre Fontane Una storia piena di "Dio...incidenze!"

Il 12 aprile del 1947 la Vergine Santissima apparve a Bruno Cornacchiola, tranviere romano protestante, e ai suoi tre figli. Era un bellissimo pomeriggio e Bruno decise di portare a giocare i suoi bambini di 10, 7 e 4 anni al lido di Ostia ma, giunto alla stazione, si accorse che il treno era già partito e così decise di raggiungere la località "Tre Fontane" dove c'era un bel boschetto nei dintorni di un'abbazia trappista. L'uomo raccomandò ai figli di non allontanarsi e li lasciò liberi di divertirsi mentre lui preparava il discorso che avrebbe dovuto fare il giorno dopo ai giovani protestanti della Chiesa Avventista del Settimo Giorno. Bruno era membro di questa setta contraria alla chiesa e voleva convincere quei giovani a rifiutare l'Eucarestia, non ritenendo reale la presenza di Cristo in essa, a rifiutare la Madonna, in quanto considerata non Immacolata e a rifiutare anche il Papa, giudicato non infallibile. Per colpire a morte la Chiesa, Cornacchiola, voleva uccidere lo stesso Papa Pio XII. Aveva appena iniziato a scrivere le prime parole: "La Madonna non è Vergine, non è immacolata, non è assunta in cielo..." "quando i bambini lo chiamarono e lui corse da loro: li trovò tutti e tre inginocchiati davanti ad una grotta malfamata che mormoravano: "Bella Signora..." Bruno provò a far rialzare i bambini ma questi erano diventati pesantissimi e non ci riuscì. Fu colto da un terribile spavento e, alzate le braccia al cielo, invocò l'aiuto del Signore gridando: "Dio salvaci tu...". Improvvisamente, due mani caldissime gli sfiorano gli occhi facendo cadere il velo che lo rendeva cieco e vide, circondata da una luce meravigliosa e splendente, una giovane donna bellissima vestita con una tunica bianca splendente stretta ai fianchi da una fascia rosa. I suoi capelli erano neri e si intravedevano dal morbido velo color verde prato che le scendeva fino ai piedi. La giovane donna stringeva tra le mani un libro giallo. Il suo volto era puro e luminoso, pieno di soave grazia. Bruno era terrorizzato ed ebbe l'impulso di strillare, ma la voce gli morì in gola. La Madonna, con infinita dolcezza gli disse: "Io sono Colei che sono nella Trinità Divina: sono la Vergine della Rivelazione... Tu mi perseguiti. Ora basta! Rientra nell'ovile santo, corte celeste in terra. Il giuramento di Dio è e rimane immutabile: i primi nove venerdì del Sacro Cuore che facesti, amorevolmente spinto dalla tua fedele sposa, prima di iniziare la via dell'errore, ti hanno salvato!". Qualche anno prima, infatti, Bruno aveva provato a convincere la moglie ad abbandonare la sua fede cattolica arrivando perfino a picchiarla,

ma non ci riuscì. Dopo qualche anno, la moglie esasperata per le continue liti, fece con il marito uno strano patto: "Bruno, tu vuoi che io entri con te a far parte della Chiesa protestante... Accetto, ma ad una condizione: ti devi confessare e ricevere la Comunione nei primi nove venerdì del mese. Se alla fine di questa pia pratica vorrai ancora cambiare religione ti seguirò anch'io, se no continueremo insieme nella fede del nostro battesimo". Il marito acconsentì e ricevette per nove volte, il primo venerdì del mese, l'Eucarestia, ma non cambiò parere, così, a prova fallita, la moglie passò con lui al protestantesimo. Ma Gesù mantiene sempre le sue promesse e quel giorno mandò la Sua Santissima Madre per convertirlo! Durante quel primo incontro, la Madonna parlò



a lungo con Bruno e gli affidò un messaggio personale e segreto da portare al Santo Padre. Il 9 dicembre 1949 il Papa Pio XII invitò in udienza una delegazione di tranvieri di Roma tra i quali c'era anche il veggente. Pio XII chiese se qualcuno voleva parlare con lui e subito Bruno si avvicinò e gli consegnò il pugnale con cui avrebbe voluto ucciderlo chiedendogli perdono per aver solo pensato di compiere quel gesto criminale... il suo stupore fu grande quando il Papa gli disse che già era al corrente di tutto... Ma come faceva Pio XII a conoscere Bruno e i suoi malefici intenti? Esattamente dieci anni prima, nell'aprile del 1937, la Madonna apparve a Luigina Sinapi (una mistica molto legata a Padre Pio) nella stessa grotta delle Tre Fontane e le disse queste parole: "Esattamente fra dieci anni, tornerò in questo luogo. Mi servirò di un

uomo che oggi perseguita me e la Chiesa Cattolica e vuole uccidere il Papa... Ora tu vai in piazza San Pietro, troverai una signora vestita così... e le chiederai di condurti da suo fratello cardinale: porterai a lui il mio messaggio... Inoltre dirai al cardinale che presto sarà lui il nuovo Papa". A San Pietro Luigina incontrò la sorella del cardinale Eugenio Pacelli il futuro Papa Pio XII. Ecco il motivo per cui il Papa era già al corrente di tutto! La Madonna apparve a Bruno ancora 25 volte nel corso di 35 anni fino al 23 febbraio 1982 e lasciò diversi messaggi in cui chiedeva di pregare tanto e raccomandava la recita quotidiana del santo Rosario per la conversione dei peccatori, degli increduli e per l'unità dei cristiani: "Le Ave Maria che voi dite con fede e amore, sono tante frecce d'oro che raggiungono il cuore di Gesù". Nel 1947 la Madonna confermò al veggente la verità di fede della sua Assunzione in cielo, anticipando di tre anni e mezzo la proclamazione solenne del dogma dell'Assunzione al cielo di Maria fatta da Pio XII il 1° novembre 1950; disse a Bruno: "Il mio corpo non poteva marcire e non marci. Mio figlio e gli angeli mi vennero a prendere al momento del Mio trapasso". Il 7 novembre 1979, la Madonna rivelò al veggente che avrebbe fatto un grande prodigio del sole il giorno dell'anniversario della sua venuta, per richiamare l'umanità alla riflessione e alla conversione per la salvezza delle anime. E così accadde: il 12 aprile 1980 il sole, come a Fatima, si mise a danzare e a girare vorticosamente su sé stesso come una gigantesca ruota, irraggiando nel cielo raggi multicolori. Il prodigio, che fu visibile a moltissime persone, si ripeté anche due anni più tardi. La scelta della Madonna di apparire proprio alle "Tre Fontane" non è certamente casuale: in quel luogo, secondo la tradizione, confermata da diversi documenti storici, avvenne il martirio di San Paolo nel 67 d.C. Si dice che la sua testa, mozzata con un deciso colpo di spada, sia rimbalzata a terra tre volte e che ad ogni balzo sarebbe scaturita una sorgente d'acqua: le tre Fontane appunto! Il legame con San Paolo è ancora più evidente se ricordiamo che San Paolo si convertì alle parole di Colui che, dopo averlo fatto cadere da cavallo e accecato, gli disse: "Io sono Colui che tu perseguiti!" Le stesse parole che la Madonna rivolse a Bruno Cornacchiola: "Tu mi perseguiti, ora basta!" e dopo avergli posato delicatamente la mano sui suoi occhi, egli finalmente vide!... Queste non sono solo coincidenze, ma vere e proprie "Dio...incidenze" come dice don Francesco!

San Luigi Maria Grignion de Montfort

"Come pecore in mezzo ai lupi"

L'apostolo è colui che mette la sua vita al servizio di Dio, che ha zelo per la Sua casa, colui al quale sta a cuore la sorte delle anime, che non si stanca di cercarle e riconquistarle, colui che non teme l'attacco degli uomini ma guidato dal soffio dello Spirito Santo grida con la spada a doppio taglio della Parola di Dio. Tutto questo è stato Luigi Maria Grignion de Montfort, soldato di Cristo, armato di obbedienza, fede e carità. È un santo apostolo dei nostri tempi, anche se vissuto tra la fine del '600 e l'inizio del secolo successivo.

In quegli anni come oggi, la Chiesa era tenacemente attaccata da diverse dottrine anticlericali, che ponevano la ragione al di sopra di tutto, non escludevano l'esistenza di un dio ma credevano nella predestinazione e di conseguenza nell'inutilità di una buona condotta umana, tendendo così all'esaltazione del vano, dell'effimero e soprattutto del piacere portando ad un'aridità spirituale dilagante. In questo contesto, in cui non esiste morale perché tutto è lecito, non esiste di conseguenza il peccato. L'uomo inconsapevolmente peccatore non può aprirsi alla misericordia ovvero all'amore divino di cui la sua anima, fatta di amore e per l'amore, anela.

Questo autentico combattente di Cristo, canonizzato nel 1947 da Pio XII, nasce a Montfort-la-Cane in Bretagna nel 1673 in una famiglia profondamente cristiana. Sin da bambino dimostra un tenero amore per la Vergine Maria tanto che in occasione della Cresima aggiunge al suo nome, Luigi, il nome di Maria. Scoprendo ben presto la vocazione all'apostolato, si trasferisce nel 1692 a Parigi per studiare teologia. Entra in seminario e viene ordinato sacerdote il 5 giugno del 1700. Nel 1701 è nominato cappellano dell'ospedale di Poitiers dove si dimostra amorevole e attento

nell'assistenza ai malati. A Poitiers definita da lui "povera Babilonia" si preoccupa di ristabilire un ordine morale e spirituale attraverso una fervente predicazione sempre accompagnata alle opere, per una piena imitazione di Cristo che "fece e insegnò". In città conosce suor Maria Luisa di Gesù che fonderà con lui le Figlie della Sapienza. Ma, contro la sua missione evangelizzatrice cominciano a scagliarsi opposizioni, calunnie, minacce che lo costringeranno ad abbandonare il suo incarico. Animato dal suo iniziale desiderio di missione in terre lontane, compie, nel 1706, un lungo pellegrinaggio a piedi alla volta di Roma, dove ricevuto dal Papa Clemente XI, chiede di poter partire. Ma questi lo dissuade facendogli comprendere che in quel dato momento storico la Francia aveva maggiore bisogno di essere ri-evangelizzata. Obbediente, rientra in Francia e comincia la predicazione in Bretagna e in Vandea. Durante le missioni predica il Vangelo, organizza grandiose manifestazioni pubbliche di culto con canti da lui composti e solenni processioni culminanti in segni volti a lasciare un'impronta nelle coscienze dei partecipanti come il rinnovo delle promesse battesimali e l'innalzamento della croce della missione. La croce è per lui esperienza diretta di Gesù crocifisso. Essere cristiano significa essere "amico della croce" mediante la quale si sceglie la sapienza di Dio, una sapienza superiore, incarnata e crocifissa. Egli fonderà anche delle associazioni di "amici della croce" a cui così spiegherà le regole per portare la croce: "Tutta la perfezione cristiana [...] consiste: 1. Nella volontà di farsi santi: se qualcuno vuol venire dietro a me; 2. nel rinnegarsi: rinunci a se stesso; 3. nel soffrire: prenda la sua croce; 4. nell'azione: e mi segua". Nelle contestazioni, il suo animo non

resta turbato, anzi, esse diventano l'occasione per farsi imitatore di Cristo: soffrire e tacere sono per lui soluzione alla persecuzione. Inoltre egli crede fermamente nell'aiuto degli angeli, come mezzo di lotta contro i demoni; in particolare, pregherà il principe delle milizie celesti affinché gli "ottenga la grazia di guadagnare le anime a Dio, di confermare quelle già in grazia e di combattere il demonio e il peccato". Compagna di viaggio e inevitabile ponte che lo conduce a Cristo è stata per lui la Vergine Maria. Appartiene al suo atto di affidamento a Maria, l'espressione "Totus tuus", tanto cara a Giovanni Paolo II ("Totus tuus ego sum et omnia mea tua sunt. Accipio te in mea omnia. Praebe mihi cor tuum, Maria" "Io sono tutto tuo con tutto ciò che ho. Ti prendo per mio tutto. Dammi il tuo cuore, o Maria!"). Scrive nel Trattato della vera devozione a Maria: "Maria è la fonte sigillata e la Sposa fedele dello Spirito Santo, ove egli solo può entrare. Maria è il santuario e il riposo della Santissima Trinità". Non si limita a cantare la bellezza di questa creatura ma riconosce nella sua devozione la porta per il cielo: "Io non credo che una persona possa acquistare un'unione intima con Nostro Signore e una perfetta fedeltà allo Spirito Santo, senza una grandissima unione con la santissima vergine e una grande dipendenza dal suo aiuto; Per mezzo di Maria cominciò la salvezza del mondo, e per mezzo di Maria deve essere compiuta." Amando a tal modo la Vergine, assume per lui un'infinita importanza la preghiera del Rosario; ne parla così nel 1713 a dei seminaristi: "Credete... alla potenza del rosario; ho imparato per esperienza la forza di questa preghiera per convertire i cuori più induriti. Ne ho trovati alcuni, che per aver recitato ogni giorno il Rosario seguendo il mio consiglio si sono convertiti e dati interamente a Dio." (da "Il segreto ammirabile del Santo Rosario"). In quegli anni fonda una comunità maschile di missionari per l'evangelizzazione: la Compagnia di Maria, chiamati poi abitualmente Monfortani, che estenderanno la loro attività in Europa, America e Africa. Egli ne vedrà solo gli inizi, morendo precocemente nel 1716. Muore cantando, benedicendo e affidando a Dio il suo più intimo desiderio come scritto nella Preghiera Infocata: "Ricordati, Signore Gesù, della tua comunità! Sacerdoti liberi secondo la tua libertà, svincolati da tutto, senza attaccamento alla propria volontà; uomini totalmente dedicati a te per amore e disponibili al tuo volere, con in mano il bastone della Croce e la fianda del Rosario; pronti a volare dovunque li spinga il soffio dello Spirito Santo; veri figli di Maria, concepiti e generati dal suo amore, è un gregge di agnelli mansueti da radunare tra tanti lupi. Realizza quest'opera del tutto divina. Raccogli, chiama, raduna da ogni parte del tuo regno i tuoi eletti."

CONSACRAZIONE A MARIA

Io (nome), peccatore infedele, rinnovo oggi nelle tue mani, Maria, i voti del mio battesimo: rinunzio per sempre a Satana, alle sue seduzioni e alle sue opere, e mi dono interamente a Gesù Cristo per portare dietro a lui la mia croce tutti i giorni della mia vita, e affinché gli sia più fedele di quanto non sono stato finora.

Io ti scelgo oggi, alla presenza di tutta la corte celeste, per mia Madre e Padrona.

Ti consacro, come schiavo, il mio corpo e la mia anima, i miei beni interiori ed esteriori, e il valore stesso delle mie buone opere passate, presenti e future, lasciandoti intero e pieno diritto di disporre di me e di quanto mi appartiene, senza eccezione, secondo il tuo volere, per la maggior gloria di Dio, nel tempo e nell'eternità.



“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”

La fede di fronte alle catastrofi

Il nuovo anno è iniziato portando nelle case di tutto il mondo immagini e voci di una tragedia di dimensioni fino ad oggi inimmaginabili: il catastrofico sisma che ha colpito la piccola isola-nazione di Haiti provocando una gigantesca ondata di distruzione, morte e disperazione che ha annientato un intero popolo già poverissimo, abbandonato e sofferente. Impietriti e spaventati davanti ai nostri teleschermi, di fronte a tutto quel dolore sbattutoci in faccia in tutta la sua crudezza, sicuramente tanti di noi, captando o soltanto cercando di immaginare quale immensa sofferenza e disperazione quelle creature stavano vivendo, hanno sentito salire spontaneamente dal profondo del proprio spirito una domanda: “Perché Signore? Perché hai permesso tutto questo? Perché?”.

E' la domanda disperata di chi sente che tutto quanto accade è fuori, completamente fuori da ogni senso di giustizia umanamente concepibile: la fede si trova davanti alla prova, sembra non reggere un così scioccante confronto con la realtà e gli avvenimenti, non trova appigli, una logica spiegazione, rischia di farci vacillare. E' l'esperienza di Giobbe, che la Scrittura ci presenta come l'uomo giusto e innocente provato nella sua fede in Dio a cui quell'uomo non si stanca di chiedere la forza di capire il senso di quanto gli sta accadendo. E' l'esperienza di quell'uomo sofferente che chiede a Dio il senso della sua disperazione, della sua angoscia e del suo smarrimento con le parole che la Bibbia proclama nel salmo 22: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. Il salmo con cui il Signore stesso ha pregato il Padre, straziato sulla Croce nell'atto conclusivo della sua Passione: il momento in cui l'umanità di Gesù ha toccato il punto più profondo della disperazione, dell'angoscia, della solitudine e del dubbio.

Una domanda a cui Dio ha però sempre risposto in ogni momento, anche in quelli in cui all'umanità sembrava impossibile capire, quelli in cui sembrava inconcepibile poter risollevarsi e ripartire verso un nuovo ciclo di vita. Una risposta che si chiama Amore: Amore trasmesso attraverso le opere e il conforto di chi, avendone fatto esperienza nella propria vita, è capace di dare e rendere a chi la sofferenza e l'angoscia sta vivendo sulla propria pelle, dentro alla propria vita. E' una risposta perciò che affidiamo, proponendovi una testimonianza che ci viene trasmessa direttamente dai Piccoli Fratelli del Vangelo della Fraternità di Spello: testimonianza vissuta e trasmessa da uomini e donne semplici, ma che hanno scelto di vivere la propria fede donando quotidianamente tutto se stessi all'Amore del Signore.

Questo Amore è la loro unica loro ragione di vita, questo Amore immenso è la nostra unica

risposta: quanto è avvenuto è allora un'occasione per incontrare un Amore più grande di ogni umana debolezza, di ogni nostro vacillamento o dubbio. Amore, solo Amore è la risposta.

Ecco allora due testimonianze del dramma seguito al sisma: la prima è di fratel Franklin, fondatore dei Piccoli Fratelli dell'Incarnazione, una congregazione locale che si ispira alla spiritualità foucaldiana.

Ho finalmente il coraggio di prendere la penna per redigere queste poche righe. Sono schiantato, abbattuto, annientato, distrutto, schiacciato, ecco tutto quello che posso dire. Ringrazio il Buon Dio d'aver permesso che io viva nella mia carne e constati questo fenomeno inedito, terrifi cante che è il sisma di 7,3 della scala “Richter”. Costatare coi propri occhi il crollo di centinaia, di migliaia di case, morti disseminati sulle strade della capitale, gente stravolta, che vaga nella capitale senza sapere dove andare...

Non potendo più respirare gli odori pestilenziali dei cadaveri, abbiamo preso la decisione di seppellire i numerosi morti della nostra scuola Françoise e René de la Serre, in una buca scavata per l'immondizia. Il trauma era tale che i genitori non sono venuti, ognuno gettava la sua spoglia e se ne tornava via per non assistere a una scena così tragica: in occasioni come questa, l'inumazione di un parente è inumana e bestiale. La sofferenza si leggeva sul volto silenzioso della gente che non aveva più il coraggio di sorridere in un paese in cui il sorriso fa parte dell'educazione haitiana.

Ma di fronte a tutto questo, Mio Dio, cosa vuoi, cosa ci vuoi dire? So fino alle mie viscere che tu sei il Dio che ci ama, ci crea, ci salva,

ci forma, ci invia. Non ti potrò mai comprendere, né Te e neppure la tua Grazia. Non cerco di comprendere questo male mortale che ci cade addosso bruscamente, ci uccide, ci umilia, ci mette in ginocchio, ma noi sappiamo che il male non ha l'ultima parola: l'amore crede tutto, comprende tutto, accetta tutto...”

La seconda è presa da un'intervista rilasciata dalla sorella Luisa, che vive in una fraternità di Piccole Sorelle del Vangelo a Porte au Prince.

D. - Qual è la sua speranza per questa popolazione così duramente colpita?

R. - La speranza è che tutti quelli che hanno la possibilità di decisione possano agire in modo tale che tutte queste forze di buona volontà - tutta questa giovinezza che è sopravvissuta e che si sta cercando di organizzare - possa accedere alla generosità e alla solidarietà internazionale, perché la ricostruzione non sappiamo come sarà: è tutto, tutto distrutto. Bisogna fare sì che anche la gente veda la possibilità di andare avanti in questi giorni. La forza di vita è enorme, ma sono i mezzi che mancano.

D. - Suor Luisa, che immagine porta nel cuore di questo terremoto?

R. - La scuola comunale del quartiere aveva 180 bambini che stavano facendo il secondo turno, hanno tirato fuori venti corpi... e adesso non c'è più niente, non c'è più niente. La vita riprende, ma per questo paese rimangono delle grandi sfi de e per noi, dopo l'emergenza, che cosa resterà? Solo emozioni o anche la memoria della storia e delle tragedie di questo popolo? Ripensiamo, in questo cammino verso la Pasqua, ai segni di resurrezione che pos-siamo scoprire nei fatti di ogni giorno.



Con San Giuseppe costruiamo la nuova chiesa!

Il 19 marzo ricorre la festa di san Giuseppe padre putativo di Gesù e vero sposo di Maria. La grandezza di questo Santo rimane ancora oggi nascosta per via della sua grande riservatezza. Nei Vangeli non è riportata alcuna parola pronunciata da Giuseppe il falegname, di lui si dice solo che era "un uomo giusto" che nel linguaggio biblico significa onorato di tutte le virtù, perfetto, santo, ma la potenza della sua intercessione è chiara a molti. Santa Teresa d'Avila disse di lui "non ricordo finora di averlo mai pregato di una grazia senza averla subito ottenuta!". Pio XI dichiarò, il 19 marzo 1938: "L'intercessione di Maria è quella della madre; e non si vede che cosa il suo divin Figlio potrebbe rifiutare a una tal madre. L'intercessione di Giuseppe è quella dello sposo, del padre putativo, del capo di famiglia. Essa non può non essere onnipotente, poiché che cosa potrebbero Gesù e Maria rifiutare a Giuseppe che consacro a loro tutta la sua vita e al quale devono realmente i mezzi della loro esistenza terrena?"

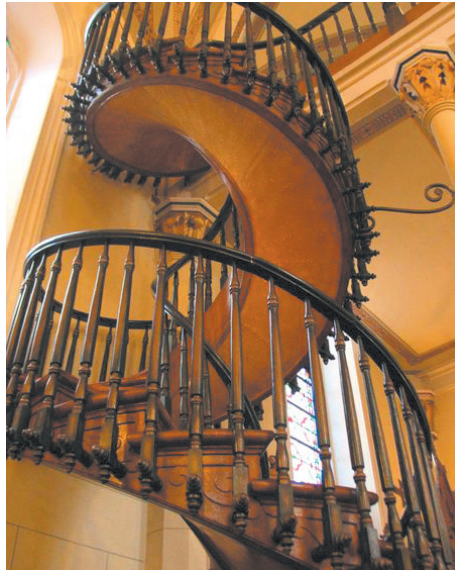
Affidiamo a San Giuseppe, in questo tempo favorevole, la costruzione della nuova chiesa di Castel del Piano dedicata a San Pio da Pietrelcina unendoci spiritualmente nella preghiera della novena a lui dedicata dal 9 al 18 marzo. Mettiamo questo grandioso progetto nelle mani generose di San Giuseppe certi che, insieme a noi, si occuperà concretamente della edificazione sia spirituale che materiale della nuova Chiesa come fece con le suore lauretane di un convento a Santa Fe.

Vogliamo raccontarvi questa singolare storia, realmente accaduta nel 1872, che ci ha lasciati letteralmente stupiti e meravigliati di fronte alla potente provvidenza di san Giuseppe.



La scala di San Giuseppe

Nel 1972 il vescovo di Santa Fe, Jean Baptiste Lamy, volle costruire una cappella intitolata alla Madonna di Loreto per le quattro suore lauretane che si erano stabilite in quel luogo. In 5 anni fu costruita la piccola cappella. Al termine dei lavori ci si accorse che la cappella non era stata munita della scala per salire alla galleria dove stava il coro! Furono interpellati diversi specialisti, ma tutti davano la stessa risposta: non c'era più lo spazio per costruire una scala! Grande fu lo smarrimento delle suore, che si affidarono alla protezione di san Giuseppe, facendo una novena in suo onore per ottenere l'aiuto della Divina Provvidenza.



L'ultimo giorno della novena si presentò all'istituto un uomo dai capelli grigi, con un asino carico di attrezzi. Lo sconosciuto chiese di parlare con la superiora che si chiamava suor Maddalena dichiarando di voler mettere a disposizione il suo lavoro per la costruzione della scala. Si può immaginare la gioia di suor Maddalena e delle sue consorelle che, di quando in quando assistevano ai lavori dell'anziano il quale si serviva soltanto di una sega, un goniometro e un martello. Al posto dei chiodi usava cavichì. Le suore ricordarono anche di aver visto alcuni secchi d'acqua nei quali immergeva pezzi di legno.

Dopo 3 mesi la scala era pronta. Al termine dei lavori suor Maddalena volle pagare lo sconosciuto artigiano, ma non lo si trovò più. Furono fatte indagini sugli artigiani e sui commercianti di legno della zona ma nessuno seppe dare notizie sullo sconosciuto carpentiere e non esisteva alcuna fattura rilasciata per l'acquisto di quel particolare tipo di legno usato per la scala.

La strana opera, che risulta straordinaria e unica nella sua composizione architettonica, divenne subito oggetto di curiosità e di meraviglia. La scala ha 33 scalini che girano su due spirali di 360 gradi esatti; il tutto senza alcun sostegno centrale. Quando la si usa si avverte una certa elasticità che genera una lieve oscillazione, quasi fosse una molla. Diversi architetti e costruttori, lungo gli anni, hanno voluto visitare la scala e sono rimasti stupiti nel constatare che essa, senza alcun asse di sostegno centrale, non sia ancora crollata, nonostante sia stata costruita molti anni fa e sia usata quotidianamente.

Le suore non osarono affermare che l'ignoto carpentiere potesse essere stato san Giuseppe in persona, ma rimasero convinte che la scala fu costruita per intercessione dello sposo di Maria, che esse avevano fiduciosamente invocato con una novena...la stessa che vi proponiamo e che vi invitiamo ad invocare per la costruzione della nuova Chiesa!

PER LA COSTRUZIONE DELLA NUOVA CHIESA DEDICATA A SAN PIO DA PIETRELCINA NOVENA A SAN GIUSEPPE

Da recitarsi, tutta intera, dal 9 al 18 marzo o in qualunque altro periodo dell'anno.

1. O S. Giuseppe, mio protettore ed avvocato, a te ricorro, affinché m'implori la grazia, per la quale mi vedi gemere e supplicare davanti a te. E' vero che i presenti dispiaceri e le amarezze sono forse il giusto castigo dei miei peccati. Riconoscendomi colpevole, dovrò per questo perdere la speranza di essere aiutato dal Signore? "Ah! No!" - mi risponde la tua grande devota Santa Teresa - "No certo, o poveri peccatori. Rivolgetevi in qualunque bisogno, per grave che sia, alla efficace intercessione dei Patriarca S. Giuseppe; andate con vera fede da Lui e restate certamente esauditi nelle vostre domande". Con tanta fiducia, mi presento, quindi, davanti a Te e imploro misericordia e pietà. Deh!, per quanto puoi, o San Giuseppe prestami soccorso nelle mie tribolazioni. Supplisci alla mia mancanza e, potente come sei, fa che, ottenuta per la tua pia intercessione la grazia che imploro, possa ritornare al tuo altare per renderti l'omaggio della mia riconoscenza.

Padre Nostro - Ave Maria - Gloria

2. Non dimenticare, o misericordioso S. Giuseppe, che nessuna persona al mondo, per grande peccatrice che, fosse, è ricorsa a te, rimanendo delusa nella fede e nella speranza in te riposte. Quante grazie e favori hai ottenuto agli afflitti! Ammalati, oppressi, calunniati, traditi, abbandonati, ricorrendo alla tua protezione sono stati esauditi. Deh! non permettere, o gran Santo che io abbia ad essere il solo, fra tanti, a rimanere privo dei tuoi conforti. Mostrati buono e generoso anche verso di me, ed io, ringraziandoti, esalterò in te la bontà e la misericordia del Signore.

Padre Nostro - Ave Maria - Gloria

3. O eccelso Capo della Sacra Famiglia, io ti venero profondamente e di cuore t'invoco. Agli afflitti, che ti hanno pregato prima di me, hai concesso conforto e pace, grazie e favori. Degrati quindi di consolare anche l'animo mio addolorato, che non trova riposo in mezzo alle ingiustizie da cui è oppresso. Tu, o sapientissimo Santo, vedi in Dio tutti i miei bisogni prima ancora che io te li esponga con la mia preghiera. Tu dunque sai benissimo quanto mi è necessaria la grazia che ti domando. Nessun cuore umano mi può consolare; da te spero d'essere confortato, date, o glorioso Santo. Se mi concedi la grazia che con tanta insistenza io domando, prometto di diffondere la devozione verso di te, di aiutare e sostenere le opere che, nel tuo Nome, sorgono a sollievo di tanti infelici e dei poveri morenti. O. S. Giuseppe, consolatore degli afflitti, abbi pietà del mio dolore!

Padre Nostro - Ave Maria - Gloria

E' arrivata Santa Teresina!

Il 23 febbraio alle 12,52 è entrata nella nostra chiesa Santa Teresa del Bambino Gesù e del Volto Santo dondolata dai portanti a significare che le reliquie non sono solo i resti mortali dei santi, ma segni eterni di vita e di rinascita in Cristo.

Dolcemente cullata, era come se volesse effondere, su tutti noi, il profumo prezioso della santità di Dio!

In questi tre brevi ma intensi giorni c'è stato un via vai ininterrotto di tantissime persone anche di notte; adulti, bambini e ragazzi ci siamo inginocchiati davanti a lei per chiedere una grazia, dire una preghiera o semplicemente per vederla.

Tutti siamo stati intimamente e misteriosamente attratti dalla forza dell'Amore di Dio che emanavano le sue reliquie!

Ci sono stati diversi momenti di preghiera silenziosa e comunitaria, di catechesi e di riflessione... un'occasione irripetibile e meravigliosa... un grande dono di Dio per ognuno di noi! Don Francesco ci ha invitati a domandarci il perchè santa Teresina sia venuta a trovarci, di chiederlo a lei e aspettare la risposta nei nostri cuori.

Con Padre Antonio Sigalli siamo entrati nell'intimità della famiglia Martin per conoscere Luigi e Zelia, i genitori di santa Teresina, sposi cristiani e innamorati, che ebbero 9 figli e trovarono, nel matrimonio, la loro vocazione alla santità; per questo la Chiesa li ha proclamati beati il 19 ottobre 2008.

Per descrivere la sua famiglia Teresina scrisse nel suo diario: "E' piaciuto a Dio circondarmi d'amore: i miei primi ricordi sono sorrisi e carezze tenerissime". Il loro esempio di amore e di fede rimase sempre impresso nel suo cuore. La santità, per i coniugi Martin, era l'obiettivo principale del loro matrimonio e dell'essere genitori, Dio era al primo posto! Desideravano avere molti figli ed "educarli tutti per il cielo".

La famiglia Martin viveva dignitosamente dei frutti dell'onesto lavoro dei genitori che non perdevano occasione di farsi strumenti della provvidenza per coloro che erano meno fortunati. La loro vita era semplice e rigorosa, scandita dal lavoro e dagli impegni domestici: dalla Santa Messa quotidiana (alle 5,30) e la domenica con tutta la famiglia. Mattina e sera la famiglia si riuniva per pregare insieme davanti alla statua della Vergine e non mancavano certamente i momenti di svago e di intimo divertimento. Una famiglia unita e felice che, però, non fu risparmiata dal dolore e dal lutto per la morte prematura di ben 4 figli e, nel 1877, dalla morte della stessa Zelia per un tumore.

In occasione del Processo di Beatificazione di

Teresa, la sorella Maria ricordò: "I nostri genitori ci educarono tutte in uno spirito di distacco delle cose della terra. Era questa, mi pare, la nota caratteristica di questa educazione. Molto spesso ci ricordavano le cose dell'eternità. L'educazione della nostra famiglia era molto affettuosa ma per niente molle". Teresina conobbe la fede dai suoi genitori, respirandola in casa. Quando partecipava alla Santa Messa, ricorda nel suo diario, "guardavo più papà che il predicatore, e il suo bel volto mi diceva tante cose. A volte i suoi occhi si facevano lucidi di commozione, ed egli si sforzava di trattenere le lacrime; sembrava non esser più legato alla terra tanto la sua anima si immergeva nelle verità eterne... Mi bastava guardarlo per sapere come pregano i santi". Teresina imparò a diventare santa in famiglia vivendo la santità quotidiana nell'intimità delle mura domestiche dove tutto parlava d'amore e dedizione. Per descrivere la sua famiglia santa Teresina usò questa immagine meravigliosa, che espresse alla sorella Celina: "Guardando l'immagine del Volto Santo mi sono venute le lacrime agli occhi, non è il simbolo della nostra famiglia? Sì, la nostra famiglia è uno stelo di gigli e il giglio senza nome (Gesù) abita nel mezzo, vi dimora da re e ci fa condividere con lui gli onori della sua regalità, il suo sangue divino imporpora le nostre corolle e le sue spine, ferendoci, lasciano esalare il profumo del nostro amore".

Padre Antonio ci ha mostrato questa raffigurazione dipinta da Teresina su una "pianeta" (abito sacerdotale) nella quale, all'interno di una croce, raffigurò i suoi genitori come 2 rose intrecciate, simbolo dell'unione matrimoniale, dalla quali partivano 3 rami su quali erano fioriti 9 gigli a simboleggiare

i figli della coppia di cui 4 non sbocciati che raffigurano i fratellini morti prematuramente.

Al centro l'immagine di Gesù "il re" raffigurato con il volto di suo padre.

Guardando l'immagine si nota che uno dei gigli è, per metà, nascosto dietro al Volto Santo di Gesù: è lei, Teresina che desiderò nascondersi dietro a

Gesù che per primo si è nascosto per lei nell'Ostia Bianca del Santissimo Sacramento. In questa immagine è racchiusa la grande intuizione di Santa Teresina, lei aveva trovato "una piccola via bella dritta, molto corta" per diventare santa; scrisse nel suo diario: "Vorrei trovare anch'io un ascensore per innalzarmi fino a Gesù, perchè sono troppo piccola per salire la dura scala della perfezione. Allora ho cercato nei libri santi l'indicazione dell'ascensore, oggetto del mio desiderio; e ho letto queste parole uscite dalla bocca della Sapienza Eterna: Se qualcuno è molto piccolo venga a me. Così sono arrivata a intuire che avevo trovato ciò che cercavo. E volendo sapere, o mio Dio, ciò che faresti al molto piccolo che rispondesse alla tua chiamata, ho continuato le mie ricerche ed ecco quello che ho trovato: Come una madre accarezza il figlio, così io vi consolero: vi porterò in braccio e vi cullerò sulle mie ginocchia! Ah, mai parole più tenere, più melodiose hanno rallegrato la mia anima! L'ascensore che mi deve innalzare fino al Cielo sono le tue braccia, o Gesù! Per questo non ho bisogno di crescere, anzi bisogna che io resti piccola, che lo diventi sempre di più. O mio Dio, hai superato ogni mia aspettativa e io voglio cantare le tue misericordie". Il perchè Santa Teresina sia venuta per noi lo scopriremo nei nostri cuori ma certamente è stata con noi

per indicarci la sua "piccola via" per diventare santi, una via difficile, ma che tutti possiamo percorrere: la via dell'umiltà e del nascondimento perchè Dio sia più grande nella nostra vita, la via dell'abbandono fiducioso tra le braccia sicure di Gesù perduti nel suo sguardo di Misericordia infinita per vivere dell'Amore infinito del Padre Nostro che è nei cieli. Santa Teresina ci offre la sua mano per accompagnarci in questa via entusiasmante e sconosciuta che si chiama volontà di Dio!



Senza l'amore non sono niente: le Beatitudini dell'Amore

Prima di salutarci santa Teresa ha voluto trascorrere una serata con tutti i giovani della diocesi. Attraverso le parole stesse di Gesù e alcune riflessioni di Teresina percorrendo la via delle beatitudini siamo stati catturati dall'amore che è fondamento e compimento di tutte le vocazioni.

La carità mi offrì il cardine della mia vocazione. Compresi che la Chiesa ha un corpo composto di varie membra, ma che in questo corpo non

può mancare il membro necessario e più nobile. Compresi che la Chiesa ha un cuore, un cuore bruciato dall'amore.

Capii che solo l'amore spinge all'azione le membra della Chiesa e che, senza questo amore, gli apostoli non avrebbero più annunziato il Vangelo, i martiri non avrebbero più versato il loro sangue. Compresi e conobbi che l'amore abbraccia in sé tutte le vocazioni, che l'amore è tutto, che si estende a tutti i tempi

e a tutti i luoghi, in una parola, che l'amore è eterno. Allora con somma gioia ed estasi dell'animo grida: O Gesù, mio amore, ho trovato finalmente la mia vocazione. La mia vocazione è l'amore. Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa, e questo posto me lo hai dato tu, o mio Dio. Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'amore ed in tal modo sarò tutto e il mio desiderio si tradurrà in realtà.

Santa Teresa di Gesù Bambino

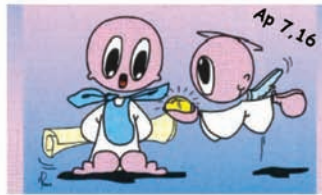
Beati i poveri in Spirito
perché di essi è il regno dei cieli



"Ho capito che per entrare in questa fornace ardente dell'amore, era necessario che io diventassi molto piccola e molto povera"

Santa Teresina

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia
perché saranno saziati



"Vi sono molti gradi nella perfezione ed ogni anima è libera di rispondere alle proposte di nostro Signore, di fare molto o poco per Lui: io non ho paura di soffrire per Te, Signor. Non temo che una cosa: conservare la mia volontà. Prendila, perché scelgo tutto ciò che vuoi."

Santa Teresina

Beati gli operatori di pace
perché saranno chiamati figli di Dio



"Amare è donare tutto, donare anche se stessi"

Santa Teresina

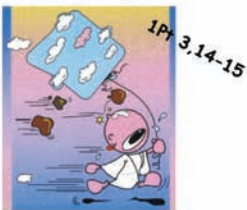
Beati gli afflitti
perché saranno consolati



"Offro queste atroci sofferenze per ottenere la fede ai poveri increduli"

Santa Teresina

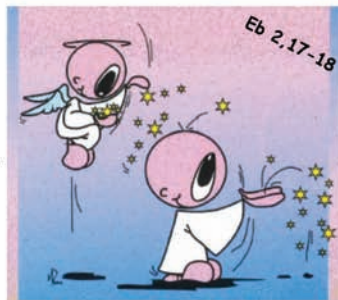
Beati i perseguitati a causa della giustizia
perché di essi è il regno dei cieli



"Malgrado la mia piccolezza avrei voluto illuminare le anime come i Profeti, i Dottori; io ho la vocazione dell'apostolato...vorrei percorrere la terra, predicare il Tuo nome e piantare la tua Croce Gloriosa, ma, o mio Ben Amato, una sola missione non mi basta...il Martirio! Ecco il sogno della mia giovinezza...parlassi contenta ci vorrebbero tutte"

Santa Teresina

Beati i misericordiosi
perché troveranno misericordia



"La carità perfetta consiste nel sopportare i difetti degli altri e nel non meravigliarsi della loro debolezza"

Santa Teresina

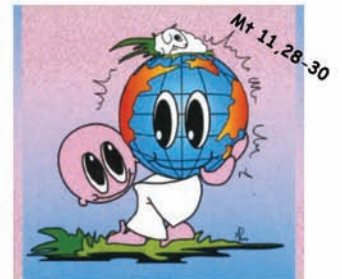
Beati i puri di cuore
perché vedranno Dio



"La mia sola patria è il Tuo Volto, il mio Regno d'amore, il mio ridente prato, il dolce Sole di ogni giorno, il giglio della valle il cui olezzo misterioso consola la mia anima esilitata, facendole gustare la pace dei cieli. E' il mio riposo, la mia dolcezza, la mia cetra melodiosa"

Santa Teresina

Beati i miti
perché erediteranno la terra



"Ogni mattina prendo l'impegno di praticare l'umiltà e alla sera riconosco che ho commesso ancora ripetuti atti di orgoglio. A tale vista sono tentata di scoraggiamento, ma capisco che anche lo scoraggiamento è effetto di orgoglio"

Santa Teresina

ATTIVITA' & APPUNTAMENTI

Celebrazioni Settimana Santa e inizio Tempo di Pasqua

Venerdì 26 marzo

ore 19,00 rappresentazione dei bambini del catechismo della 2° elementare

Sabato 27 marzo

ore 17,30 Processione delle palme e Santa Messa

Domenica delle Palme 28 marzo

ore 8,30 Santa Messa
ore 9,45 Processione delle palme e Santa Messa
ore 11,30 Santa Messa

Giovedì Santo 1 aprile

ore 17,30 Messa in Coena Domini e memoriale 1° Comunione (ragazzi della V elementare)
ore 20,30 Misteri della luce al "Sepolcro" (ragazzi IV elementare)

Venerdì Santo 2 aprile

ore 17,30 Adorazione della Croce (ragazzi I media)
ore 20,30 Via Crucis per le vie del paese (ragazzi del dopo cresima)

Sabato Santo 3 aprile

ore 15,00 benedizione dei cibi
ore 21,30 Veglia Pasquale

Pasqua di Resurrezione

Domenica 4 aprile

Sante Messe ore 8,30 - 11,30 - 18,00
ore 10,00 Santa Messa per gli adoratori e istituzione dei nuovi ministri dell'Eucarestia

Lunedì dell'Angelo - Lunedì 5 aprile

Sante Messe
ore 9,00 - 18,00

Festa della Divina Misericordia -

Domenica 11 aprile

Sante Messe ore 8,30 - 10,00
11,30 - 18,00